

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3002

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**OLIVO, SITRA, SORIERO, REALE, COMMISSO, DE JULIO, OLIVERIO,
SARACENI, BOVA, DALLA CHIESA, LOMBARDO, BRUNETTI**

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta
sulle condizioni di lavoro e di sviluppo in Calabria

Presentata il 1° agosto 1995

ONOREVOLI COLLEGHI! — La difficilissima situazione economica e sociale in cui attualmente versa la Calabria, stretta in una morsa di sottosviluppo che non lascia intravedere nessun confortante segnale di ripresa, è alla base della presente proposta di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno che sicuramente più di altri fa risaltare il drammatico degrado della regione: il lavoro.

Questo fenomeno manifesta in Calabria il suo volto più devastante. Nell'ultimo anno, infatti, il tasso di disoccupazione calabrese, calcolato secondo la definizione EUROSTAT la quale considera disoccupati coloro i quali hanno compiuto azioni di ricerca negli ultimi 30 giorni dalla data di rilevazione, è risultato pari al 21,73 per

cento contro l'11,03 per cento nazionale. Si tratta di cifre preoccupanti che diventano drammatiche allorquando si consideri il tasso di disoccupazione degli iscritti alle liste di collocamento che hanno svolto azioni di ricerca da 2 a 6 mesi (o da 7 a 24 mesi se partecipanti a concorsi). In questo caso, infatti, tale valore sale al 30,01 per cento, pari a più del doppio della media nazionale (14,87 per cento). E che dire, infine, della sola disoccupazione giovanile, calcolata dalle statistiche UE intorno al 50 per cento?

Ma non è solo la disoccupazione la piaga che affligge la Calabria. Di pari gravità ed intensità sono infatti anche i fenomeni della sottoccupazione, del lavoro irregolare e del cosiddetto « lavoro nero », i quali sono forme degenerative della strut-

turale debolezza dell'economia della regione e producono vasti fenomeni di sfruttamento, emarginazione, degrado umano e civile.

Come ha rilevato un recente studio della Fondazione Brodolini, mentre sul territorio nazionale i lavoratori irregolari sono pari al 6,2 per cento, in Calabria essi superano il 38 per cento. Nella sola industria poi, dice sempre lo studio della Fondazione, in Calabria si registra un tasso di lavoro irregolare pari al 30,03 per cento (il 60 per cento nel solo settore delle costruzioni) contro l'1,06 per cento della Lombardia.

Queste cifre, così altamente incompatibili con le aspirazioni di un Paese civile e moderno, rendono necessaria la conoscenza puntuale delle condizioni di lavoro e di non-lavoro al fine di far uscire i cittadini calabresi dallo stato di quasi assoluta prostrazione, di emarginazione dalla vita sociale e civile, di profonda incertezza per il futuro.

Ma se la fotografia della situazione è fondamentale per capire i fenomeni e coglierne le intrinseche caratteristiche, è indispensabile però che essa si accompagni ad uno studio delle lacune legislative e organizzative esistenti nonché ad una verifica delle possibilità di superamento o di miglioramento della situazione. Sarà pertanto fine della Commissione quello di suggerire al Parlamento, una volta approfondito lo studio sulla materia, le possibili soluzioni capaci di debellare il fenomeno o di ridurne la portata.

Del resto, non è questa nel nostro Paese la prima presa d'atto della gravità della questione calabrese. Già tra Ottocento e Novecento, infatti, la situazione economica e sociale e le condizioni di lavoro della regione furono oggetto di studio ed approfondimento da parte di due Commissioni parlamentari nel 1885 e nel 1906. La

prima di esse, la cosiddetta Commissione Jacini, durata ben otto anni e caratterizzata dalla produzione di quindici volumi corredati di dati statistici, resoconti e vaste appendici, ebbe due finalità: esaminare la situazione dell'agricoltura e conoscere lo stato di vita dei lavoratori della terra. Dalla relazione finale della Commissione al Parlamento emersero molti dei più noti aspetti dell'arretratezza dell'economia calabrese: analfabetismo; latifondo ed assenteismo dei grandi proprietari; scarsità dei capitali investiti; elevata pressione fiscale; crisi dei comparti agricoli. Tali dati furono ribaditi venti anni più tardi dalla Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle province meridionali e nella Sicilia, voluta dal governo Giolitti, la quale confermò la drammaticità della situazione dei lavoratori agricoli meridionali e calabresi in particolare.

Cosa ci insegnano queste importanti esperienze parlamentari? In una parola, che la « questione calabrese » è tanto attuale quanto lontana da una soluzione. A distanza di oltre un secolo, infatti, i nodi dello sviluppo calabrese, pur non ruotando più attorno all'agricoltura, sono segnati ancora da un profondo stato di arretratezza il quale è rimasto, nelle sue linee di fondo, immutato.

Anche l'esempio di queste passate azioni, allora, porta alla conclusione che una iniziativa istituzionale sui problemi della Calabria è oggi purtroppo ancora attuale. La presente proposta vuole costituire pertanto la presa di coscienza di un problema che sta assumendo i connotati di una catastrofe morale nella quale sono messi in gioco non solo i destini individuali, la tenuta del tessuto sociale, la convivenza, ma bensì lo stesso senso dello Stato democratico inteso come sfera della responsabilità sociale, civile ed etica.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta con il fine di accertare le cause generali, le specifiche motivazioni e le possibilità di superamento del grave problema occupazionale della Calabria.

2. La Commissione ha il compito di individuare le ragioni dell'arretratezza economico-sociale e sullo stato di degrado del lavoro in Calabria. Essa svolge ed avvia indagini sulla situazione occupazionale nella regione, privilegiando in particolare i seguenti aspetti:

a) situazione socio-economica: analisi dello squilibrio economico e previsioni delle possibilità settoriali di sviluppo dell'agricoltura, dell'industria, del terziario con particolare attenzione al turismo e alle risorse culturali e scientifiche;

b) condizioni di lavoro: caratteristiche dell'occupazione; lavoro agricolo e dimensione dei fenomeni di cosiddetto caporalato; partecipazione sindacale e tutela dei diritti di informazione dei lavoratori; salvaguardia della sicurezza sul lavoro;

c) condizioni di non-lavoro e di lavoro irregolare: caratteristiche della disoccupazione; inserimento lavorativo di soggetti deboli; dimensioni e cause dei fenomeni di sottoccupazione, di « lavoro nero », di sfruttamento del lavoro minorile;

d) attività di impresa: caratteristiche dell'imprenditoria; analisi delle cause che ostacolano la libertà e l'andamento dell'attività di intrapresa; sviluppo delle aree industriali e artigianali;

e) elevazione della professionalità: analisi della formazione di base e di secondo livello; caratteristiche della formazione finalizzata alla riqualificazione, aggiornamento e specializzazione di lavoratori, di soggetti deboli, di nuovi imprenditori e soci di cooperative;

f) trasparenza del mercato del lavoro: analisi del grado di efficacia delle procedure, dei sistemi informativi, delle comunicazioni del mercato del lavoro;

g) lavoro dei giovani: condizioni degli apprendisti e degli assunti con contratto di formazione e lavoro; alternanza scuola-lavoro; cooperazione giovanile e promozione di nuova imprenditorialità;

h) pari opportunità: caratteristiche della disoccupazione femminile; sfruttamento del lavoro agricolo; cause che ostacolano la pari dignità nel lavoro;

i) sistema di relazioni industriali: analisi del rapporto tra organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro; interventi per il miglioramento dello stesso;

l) governo del mercato del lavoro: analisi del livello di efficienza delle strutture pubbliche; opportunità di finanziamenti ed interventi comunitari.

ART. 2.

1. La Commissione è composta da venti senatori e venti deputati nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in modo che venga osservato il criterio della proporzionalità tra i gruppi parlamentari e comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascuna componente politica costituita in gruppo in almeno un ramo del Parlamento.

2. La Commissione, nella prima seduta, elegge il presidente, due vicepresidenti e due segretari.

ART. 3.

1. La Commissione può avvalersi delle collaborazioni che ritenga necessarie, com-

presa l'opera di agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria e di esperti dell'economia, del mercato del lavoro, della pubblica amministrazione e del mondo della cultura.

2. Al fine di utilizzare al meglio il patrimonio di dati e di indicazioni raccolti con l'inchiesta, è istituito un osservatorio con il compito di aggiornare periodicamente i risultati.

ART. 4.

1. La Commissione può richiedere copia di atti e documenti relativi ad istruttorie o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti o presso organi amministrativi.

ART. 5.

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica del regolamento.

2. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, di intesa tra loro.

3. Gli oneri derivanti dal funzionamento della Commissione sono posti per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

ART. 6.

1. La Commissione suggerisce al Parlamento le iniziative legislative che, in conseguenza delle indagini svolte, risultino idonee ad assicurare una più adeguata tutela delle condizioni di lavoro e di sviluppo della popolazione della Calabria nello spirito degli articoli 2, 3, 4, 35, 36, 37, 38, 39, 45 e 46 della Costituzione. La Commissione può altresì suggerire alle am-

ministrazioni pubbliche l'adozione dei provvedimenti di loro competenza.

2. La Commissione completa i lavori entro dodici mesi dal suo insediamento. Entro i successivi sessanta giorni presenta alle Camere una relazione, unitamente ai verbali delle sedute e agli atti utilizzati, salvo che per taluni di questi e in relazione a specifiche esigenze la Commissione non disponga diversamente.

3. Nel caso in cui la Commissione ritenga necessario un supplemento di indagine, essa chiede ai Presidenti delle due Camere una proroga del termine per la conclusione della propria attività.